

[PROFESSIONI]

MONDO
lavoro

GAETANO RIZZO

Maurizio Magnano di San Lio, presidente dell'Ordine degli avvocati di Catania, lo aveva detto in tempi non sospetti che la riforma della geografia giudiziaria avrebbe finito per procurare disagi, innanzitutto ai cittadini.

E così, in effetti, è stato, sin da subito. Il grido d'allarme lanciato dall'avvocato Magnano di San Lio non era, e non lo è anche adesso, l'espressione di un atteggiamento ostracistico nei confronti della legge di riforma ma, al contrario, un richiamo alla responsabilità.

Che, purtroppo, non è stato accolto e, quindi, l'esordio si è puntualmente rivelato disastroso un po' ovunque.

«L'Avvocatura - ha osservato il presidente Magnano di San Lio - non ha assunto un atteggiamento ostile. La riforma, però, doveva essere improntata a criteri di programmazione. Oggi, di fatto, viviamo una sofferenza annunciata. E, comunque, dobbiamo rivolgere un ringraziamento a tutti gli operatori del diritto per il senso di responsabilità mostrato».

Infatti, assieme a magistrati, dirigenti, personale giudiziario, anche gli avvocati non si sono lasciati andare ad isterismi di sorta.

«Noi contestiamo come questa riforma non sia stata programmata con chiarezza» - aggiunge Diego Geraci, consigliere segretario dell'Ordine degli avvocati di Catania - e riteniamo che la Giustizia vada amministrata in modo efficiente ed efficace. Non esiste, sia chiaro, da parte dell'Avvocatura, un'ostilità preconcetta alla riforma che, però, è stata posta in esecuzione in modo approssimativo e superficiale. E non è un caso che il presidente Magnano, assieme ai consiglieri dell'Ordine di Catania, abbia previsto il verificarsi della situazione attuale».

Il presidente dell'Ordine Magnano di San Lio «Viviamo una sofferenza annunciata ma dobbiamo dire grazie a tutti gli operatori del diritto per il senso di responsabilità mostrato»

esternato le proprie perplessità in tutte le sedi competenti, muovendo rilievi che si sono rivelati subito più che opportuni. «Per superare i problemi - prosegue il consigliere segretario dell'Ordine degli

avvocati vogliamo serietà nelle soluzioni da adottare, necessariamente praticabili». Pretese legittime, nell'interesse, innanzitutto, dei cittadini, per i quali la riforma ha avuto notevoli effetti e crea non indifferenti disagi soprattutto se si considera che per la gran parte degli utenti frequentare i tribunali è uno stress e in queste condizioni diventa ancora più angosciante.

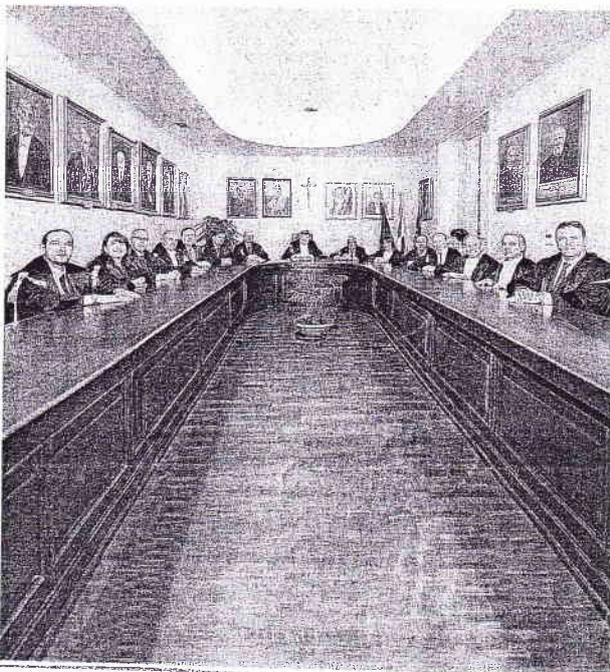
C'è chi deve partire da Bronte per recarsi a Catania al fine di rendere una testimonianza, in molte circostanze anche ad orari impossibili e talvolta facendo viaggi inutili.

Nel penale è diventato subito d'obbligo fissare udienze "vespertine", aule aperte ancora alle 22.30 e forse persino dopo. Ma si può partire da Bronte, restando in tema di esempio, anche per assistere ad un proprio processo.

«Nell'uno o nell'altro caso - aggiunge

Riforma dei Tribunali avvocati rassegnati «Era tutto previsto»

A Catania, ogni giorno, tra i corridoi fino a 6mila utenti



REGOLE. COSA CAMBIA

È ispirato a fini di solidarietà collettiva il dettato della legge di riforma della professione forense che dà mandato ad ogni consiglio dell'Ordine di istituire uno sportello del cittadino.

«L'obiettivo - spiega l'avvocato Jessica Gualtieri, consigliere dell'Ordine di Catania - è quello di garantire al cittadino un filtro competente e disponibile, gratuitamente, per accedere al pianeta Giustizia. Fornirà informazioni puntuali al cittadino così da fargli acquisire la conoscenza degli strumenti più idonei al fine di far valere i propri diritti. L'Avvocatura - sottolinea il consigliere Gualtieri - è l'unico tutore costituzionalmente previsto in tal senso e si tratta di un ruolo che non intende delegare ad associazioni o a centri di potere ben noti. Lo sportello del cittadino, sia chiaro, non deve essere inteso come una sorta di patronato. «Servirà - prosegue l'avvocato Jessica Gualtieri - per evitare, ad esempio, che la gente prenda al volo nozioni ricavate dal web e le impieghi a modo suo. L'attivazione e la gestione dello sportello comporterà determinati costi che, comunque, verranno sostenuti dal consiglio dell'Ordine degli avvocati».

G. R.

l'avvocato Diego Geraci - il disagio per il cittadino non è indifferente, anzi. Ecco perché chiediamo tempi, date e modi certi al fine di risolvere le problematiche emerse. Siamo contro le soluzioni tampone o contraddistinte da superficialità e improvvisazione. E, ve l'assicuro, non è per spirito corporativo ma esclusivamente per il rispetto assoluto che si deve al cittadino, "vittima" anche quando si ritrova a dovere fare i conti con i costi della Giustizia, il cui aumento appare indiscriminato. E, di contro, il bilancio dello Stato prevede sempre meno fondi per la Giustizia, basti pensare che in dieci anni sono stati ridotti del 30%. Purtroppo, si ritiene che la Giustizia produca soltanto passività economiche, non si tiene conto delle esigenze dei cittadini. E in questo contesto non mancano le situazioni kafkiane, come quelle che a Catania ha interessato il Tribunale del lavoro, a set-

tembre scorso trasferito da via Verona a via Guardia della Carvana mentre si prospetta, come imminente, un ulteriore slancio che potrebbe avvenire a breve».

Un unico provvedimento, insomma, e tre aspetti negativi: spese, disagi e rischi. E tutti legati alla mancanza di strutture. «La riforma - afferma l'avvocato Jessica Gualtieri, consigliere dell'Ordine di Catania - è entrata in vigore ma mancano strutture idonee a farsi carico di quanto arriva dal circondario. Da anni chiedevamo una sistemazione più dignitosa e, invece, la situazione è peggiorata».

La legge di riforma, in effetti, ha fatto lievitare notevolmente il numero delle persone che quotidianamente frequentano gli uffici giudiziari di Catania; da 4.000 si è passati rapidamente a 6.000, con tutto ciò che ne consegue, non solo dal punto di vista logistico. E sempre di più, a questo punto, si chiedono quale possa essere

stata la ragione che ha impedito di procedere con gradualità.

«Ogni politico - sottolinea l'avvocato Diego Geraci - aveva da difendere il proprio orticello e, pertanto, si è rivelato inevitabile adottare misure draconiane. E i risultati, purtroppo, sono sotto gli occhi di tutti».

Una situazione inaccettabile, rispetto alla quale il consigliere segretario conclude così: «La nostra attenzione è concentrata su due punti in particolare. Innanzitutto, dovrà risolversi in tempi brevi la situazione logistica degli uffici giudiziari; il secondo aspetto attiene alla partecipazione del cittadino. C'è una lotta tra chi intende enfatizzare un concetto di giustizia privata e sottrarre quello di giustizia costituzionalmente prevista che impone un intervento statale non derogabile. E l'Avvocatura, ve l'assicuro, non sarà mai disposta ad accettare soluzioni che privi-

no il cittadino della sua giurisdizione, prevista dalla Carta costituzionale».

L'Avvocatura, insomma, pressa affinché la collettività venga tutelata ma si attende pure che vengano adottate misure adeguate a salvaguardia di chi esercita la professione forense.

«Il 2 febbraio - spiega l'avvocato Giuseppe La Rosa Monaco, delegato della Cassa forense per il distretto della Corte d'appello - è entrata in vigore la legge n. 247/2012 (Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense) che modifica il regime dell'iscrizione alla Cassa di previdenza forense. Le principali novità introdotte dall'articolo 21 riguardano: l'iscrizione agli Albi comporta la contestuale iscrizione alla Cassa (comma 8), le modalità di accertamento dell'esercizio effettivo, continuativo, abituale e prevalente della professione devono essere svincolate da ogni riferimento al reddito professionale (comma 1); la Cassa, con proprio regolamento, deve determinare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge 247/2012, i minimi contributivi dovuti nel caso di soggetti iscritti senza il raggiungimento dei parametri reddituali, eventuali condizioni temporanee di esenzione o di diminuzione dei contributi per soggetti in particolari condizioni o l'eventuale applicazione del regime contributivo (comma 9). La Cassa forense - continua - ha predisposto una bozza di regolamento che si fonda su due principi fondamentali: solidarietà e flessibilità del nuovo sistema previdenziale forense. Il problema più urgente, sorto con l'introduzione dell'articolo 21 della legge 247/2012, riguarda l'iscrizione dei 56.000 avvocati iscritti agli Albi ma non alla Cassa, di cui la maggior parte ha un reddito professionale annuale inferiore a 10.300 euro. La bozza di regolamento elaborata dagli organi della Cassa prevede, in particolare, una serie di riduzioni per i primi cinque anni di iscrizione e per l'ulteriore quinquennio (secondo l'articolo 7 della bozza di regolamento), agevolazioni nel pagamento dei contributi minimi (articolo 8) ed ulteriori agevolazioni per i percettori di redditi professionali inferiori a 10.300 euro (articolo 9). All'articolo 10 sono previsti esoneri temporanei annuali, per avvocati in maternità, avvocati malati o che prestano assistenza a malati, eccetera. Nella bozza si è inteso evitare il doppio sistema (trattamento diverso tra vecchi e nuovi iscritti) e si è scelto il sistema unico retributivo sostenibile (già avviato nel 2010 ed integrato nel 2012 dopo la riforma Fornero) con una sostenibilità a 50 anni, secondo cui ogni pensione deve essere autofinanziata ma con un minimo di flessibilità e solidarietà; ad esempio, di chi ha un reddito alto finanzia la propria pensione con il 112%. Una ulteriore novità presente nel testo della bozza di regolamento - conclude l'avvocato Giuseppe La Rosa Monaco che è delegato della Cassa forense per il distretto della Corte d'appello - riguarda l'estensione dell'obbligatorietà dell'iscrizione alla Cassa ai giudici di pace, i quali pagheranno contributi anche sulle indennità percepite per la carica rivestita (articolo 1, comma 5)».

Dario Geraci attacca: «Ogni politico aveva da difendere il proprio orticello e si è rivelato inevitabile adottare misure draconiane. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti»